

CAMMINARE INSIEME

**NON AVETE
ANCORA FEDE ?**

Domenica 20

XII^a Per Annum

Tempio Votivo

Sabato ore 19,00

Domenica ore

8,30 - 10,00 - 19,00

San Nicolò

Sabato ore 18,30

Domenica ore 11,15

Suore Bianche

Domenica ore 17,00

Martedì 22

Lectio Divina

Marco 5,21-43

S. Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

Giovedì 24

Natività di

Giovanni Battista

Sabato 26

S. Romualdo

Ore 9,00

Li.gia delle Lodi

Domenica 27

XIII^a Per Annum

Dopo aver annunciato ai discepoli e alle folle alcune parabole da una barca appena scostata dalla spiaggia, mentre scende la sera, Gesù decide di passare all'altra riva del mare di Galilea: si tratta di un' "uscita" dalla terra di Israele, per andare verso Gerasa, una città della Decapoli, terra abitata dai pagani. La sera è il momento meno opportuno di prendere il largo ed affrontare l'attraversata, questo ci porta ad interrogarci sulle intenzioni di Gesù e sul significato di questo viaggio nella notte, verso una terra pagana. Egli prepara i discepoli alla grande attraversata che la Chiesa dovrà vivere dopo la sua Pasqua, quando egli stesso la invierà a tutti i popoli della terra e dovrà camminare nella notte di molte prove ed affrontare la tempesta delle persecuzioni. I discepoli si avviano verso l'altra riva prendendo con sé Gesù, così com'era, sottolinea l'Evangelista Marco. È bello questo particolare, sembra suggerire, infatti, che Gesù non cambia prima e dopo la sua Pasqua, egli è sempre se stesso, siamo noi discepoli che dobbiamo imparare a conoscerlo sempre meglio, per imparare a fidarci di lui e della potenza della sua Parola. Marco aggiunge ancora un particolare, facendoci sapere che cerano altre barche con lui. La barca che porta Gesù condivide il suo viaggio con altre barche, segna la rotta ad altri che la seguiranno e comprenderanno nella fatica del viaggio cosa significa avere Gesù nella propria. A questo punto si scatena una grande tempesta e l'acqua sollevata dal vento riempie la barca. Anche qui Marco ci comunica un particolare su Gesù molto strano, ci fa sapere, infatti, che Gesù dormiva a poppa, sul cuscino. A poppa ci sta il timone e seduto sul cuscino il timoniere, ora chi guida la barca è Gesù ma sta dormendo tranquillo in mezza alla tempesta. Il suo sonno ci manifesta il suo abbandono fiducioso nelle mani del Padre, la sua fede non viene meno neanche durante la tempesta. Anche quando dorme Gesù ci guida con mano sicura con la sua fede, anche quando riposa nel sepolcro, il sabato santo, egli agisce e va a liberare tutti gli uomini tenuti prigionieri negli inferi.

I discepoli sono sconvolti dagli eventi drammatici che stanno vivendo e non comprendono la calma e la tranquillità del loro Maestro che appare ai loro occhi come un disinteresse nei riguardi della loro situazione. Allora lo svegliano con un rimprovero: "Non ti importa che noi periamo?" In molte espressioni dei salmi troviamo questa invocazione rivolta a Dio in cui lo si invita a svegliarsi e ad intervenire in favore del suo popolo. E Gesù si sveglia e imbriglia il vento con un comando e quieto il mare, ordinandogli di tacere e ci fu grande bonaccia.

La parola di Gesù si rivela piena di forza e di potenza come la Parola stessa di Dio che nella creazione mise un confine al mare e gli ordinò di non attraversarlo. Allora perché temere se nella nostra barca c'è Gesù e la sua Parola? Perché temere, dubitando della sua volontà d'amore verso di noi, che siamo sulla stessa barca con lui? Perché temere di fronte al suo dormire che ci insegna, invece, la vera fede nell'efficacia della Parola che, seminata, porta frutto anche quando il seminatore dorme? Il vero problema è dunque la fede in Gesù, che i discepoli ancora non hanno e che dovrà crescere lungo il cammino del Vangelo che con loro percorreremo. La fede cresce mediante la conoscenza di Gesù, una conoscenza sempre più profonda e intima, che sappia rispondere alla domanda che ora con timore si pongono i discepoli: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?"

Gesù è il Figlio di Dio, noi lettori lo sappiamo fin dall'inizio del Vangelo di Marco, ma scoprire cosa questo significa per la nostra vita, quando lo accogliamo nella nostra vita così com'è, è esperienza sempre nuova ed attuale che siamo invitati a fare oggi, vincendo la paura e ascoltando la sua Parola con la stessa docilità del vento e del mare. Faremo allora l'esperienza della grande bonaccia, di quella serena pace che anche in mezzo alle tempeste della vita, il Signore dona a coloro che si abbandonano al suo amore, costoro in pace si coricano e subito si addormentano perché al sicuro egli li fa riposare.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



NATALE DI GIOVANNI

Giovanni il Battista è il solo Santo di cui la Chiesa celebri non solo il giorno della morte, ma anche il giorno della sua nascita. Nel IV secolo la nascita di Gesù venne fissata al solstizio d'inverno, quella di Giovanni, per rispettare la lettera del racconto evangelico, venne collocata nel solstizio d'estate, esattamente sei mesi prima del Natale, quando le giornate cominciano ad accorciarsi, a confermare fin dall'inizio, dicono i Padri, la testimonianza che Giovanni darà a Cristo: Egli deve crescere, e io diminuire. Ma Colui che, di fronte all'Atteso che viene, scompare, il Precursore che, nel suo nascere, vivere e morire, è unicamente in funzione dell'annuncio che porta, è "il più grande tra i nati di donna", secondo l'elogio stesso di Gesù; e come tale la liturgia, unico tra tutti i santi, lo celebra sia nella nascita che nella morte. Frutto della promessa di Dio, egli venne, novello Elia, per preparare al Signore un popolo ben disposto.

E dell'attesa visse fin dal seno materno la gioia, come l'amico dello sposo e insieme il rigore della conversione, dimorando nell'aridità del deserto dove nella solitudine, nell'asceti e nella preghiera si preparò alla sua missione. Quando iniziò la sua predicazione di fuoco, rapidamente la fama del nuovo profeta si diffuse in tutto il paese. "Veniva a lui tutta la Giudea e tutti quelli di Gerusalemme, dice il Vangelo, e si facevano battezzare nel Giordano". E tra la folla dei penitenti venne a lui anche Gesù, l'Innocente, che Giovanni riconobbe e indicò come "l'Agnello di Dio", Colui che porta il peccato del mondo, l'atteso Messia.

Del Messia fu precursore anche nella morte innocente, che subì come testimone della verità. Giovanni Battista, fin dagli inizi del monachesimo, è sempre stato venerato con particolare amore dai monaci, che riconoscono in lui un modello e un ispiratore luminoso nella loro ricerca di accogliere il Veniente, il Signore che continua a venire a visitare il suo popolo.

VERSO IL SINODO

"Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio"

Si deve compiere un autentico camminare "insieme" della Chiesa. È fondamentale il comune guardare dei fedeli alla persona di Gesù Cristo. Il cammino sinodale di tutto il Popolo di Dio è frutto della comune chiamata alla salvezza accolta nel Battesimo e nella professione di fede. la sinodalità esorta ogni fedele e ciascuna Chiesa ad un uscire ed andare oltre se stessi nel riconoscere il bene e la verità in Colui che è prima di noi e che ci chiama: Cristo Gesù. È Lui che realizza l'autentico stare insieme nella comunione ecclesiale. Così risplenderà l'umile e rinnovata "forma" della Chiesa: il volto della Sposa sul quale si riflette il bel volto di Cristo Sposo.

CARITÀ DEL PAPA

Si chiama Obolo di San Pietro l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre come segno di adesione alla sollecitudine del Successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi.

Il contributo dell'obolo al Papa, per l'esercizio della sua missione universale, si manifesta nel contribuire alle numerose opere di assistenza materiale diretta ai più bisognosi.

Le offerte dei fedeli sono destinate al sostentamento delle attività del Santo Padre per tutta la Chiesa Universale.

Ogni servizio erogato dalla Santa Sede e destinato a tutta la Chiesa Universale è possibile grazie all'Obolo. Per vigilare sulla massima efficienza della Curia e sulla destinazione degli aiuti ricevuti, è stato in questi ultimi anni avviato un processo di riorganizzazione dei Dicasteri orientato a ridurre al massimo le spese di funzionamento interno in favore di quelle destinate agli interventi caritativi e missionari.

Tradizionalmente, la **Giornata dell'Obolo di San Pietro** ha luogo nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo, o **nella domenica più vicina**. Ogni fedele è invitato ad offrire il suo contributo nella chiesa dove partecipa alla Messa, piccolo o grande a seconda della propria disponibilità e generosità.

CHIESA DEL SACRO CUORE

Venerdì scorso nella Chiesa del Sacro Cuore delle Suore Bianche, è stata annunciato il dono della **Grande Indulgenza**, per tutti fedeli che visiteranno e pregheranno in questa Chiesa durante l'anno giubilare: **dall'11 Giugno 2020 al 24 Giugno 2021**. L'indulgenza si può ricevere ogni giorno alle consuete condizioni: la Confessione, la comunione Eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del Papa.

L'indulgenza è uno dei modi con cui la Chiesa si fa carico di sostenere il cammino di conversione necessario per riparare «**l'impronta negativa**» del peccato che rimane anche dopo il perdono di Dio. Anche dopo che il peccatore pentito ha ricevuto il perdono di Dio, l'«impronta negativa» rimane e, per quanto possibile, **va «riparata» grazie a un cammino di conversione**. La necessità di un percorso penitenziale anche dopo aver ricevuto l'assoluzione non implica la svalutazione del perdono di Dio, che è gratuito, totale e senza riserve nel momento in cui il peccatore è riconciliato con Dio e con la Chiesa. Il perdono di Dio, però, incontra la situazione concreta del peccatore, con «l'impronta negativa» che il peccato ha lasciato in lui e attorno a lui; e, a fronte di questa situazione, il perdono innesca e rende possibile il necessario cammino di conversione, grazie al quale il peccatore può ricostruirsi come uno che vive nell'amore.

L'Indulgenza è uno dei modi attraverso cui la Chiesa si fa carico di sostenere la nostra debolezza, affinché ci sia dato di **realizzare una conversione profonda ed efficace**, eliminando anche «l'impronta negativa» che i peccati, nostri o altrui, hanno lasciato nel mondo.

Questo aiuto la Chiesa lo offre attingendo al **tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi**. Si instaura così tra i fedeli un meraviglioso scambio di beni spirituali, in forza del quale la santità dell'uno giova agli altri ben al di là del danno che il peccato dell'uno ha potuto causare agli altri.

SITO DELLA PARROCCHIA

WWW.elisabettaenicola.it